



Fo e la Rame finalmente negli USA

NEW YORK — Dario Fo e Franca Rame saranno in settembre negli Stati Uniti. Quattro anni fa, fu loro rifiuto il visto come «persone non gradite». Ora si esibiranno invece al «Public Theatre» di New York, una dei principali «spazi» dell'avanguardia USA, nel «Mistero buffo» e in «Tutta casa, letto e chiesa»: l'11 ottobre terranno conferenze alla «Columbia» e alla «New York University» e, forse, a Yale.

L'accordo è stato raggiunto dall'Arci-New York che dallo scorso autunno sta operando

in via sperimentale negli Stati Uniti, e che contribuirà in parte alle spese. A Maria Nadotti, responsabile dell'Arci-New York, è stato chiesto: come mai, quattro anni dopo, Dario Fo e Franca Rame? «Negli Stati Uniti — ha risposto — c'è un enorme interesse per il tipo di operazione recitativa di Fo: negli ultimi sei anni le sue opere sono state portate in scena da ventisei gruppi, sempre da parte di americani. Invece, tra la gente dello spettacolo e nel mondo della cultura USA, si vuole verificare direttamente se dietro a Fo c'è una genialità irripetibile o se ci sono delle tecniche che si possono apprendere. Sono proprio gli americani — i dipartimenti di teatro della Columbia e della New York University, e Joseph Papp del «Public Theatre» che ci stanno dando da fare per il ri-

lascio dei visti. Recleranno in italiano o in inglese? È stato chiesto ancora: «In italiano, con un sistema di traduzione simultanea di grande effetto cinematografico e ormai collaudato varie volte: su uno schermo scuriranno in contemporanea i sottotitoli».

Due volte a nuoto attorno a Manhattan

NEW YORK — L'attrice 26enne Julie Ridge ha effettuato il doppio periplo dell'isola di Manhattan, nuotando per 21 ore e mezzo nelle acque inquinate del fiume Hudson e dell'East River, compiendo un'impresa mai tentata prima. La Ridge, che ha lavorato nei musical a Broadway «Oh Calcutta!», ha cominciato la sua nuotata alle 22.15 di domenica e si è fermata alle 19.50 circa del lunedì, nuotando per due volte attorno ai 60 chilometri quadrati di Manhattan.



Marty Feldman in un'Inquadratura di «Frate Ambrogio»

Il film «Frate Ambrogio» diretto e interpretato dall'attore da poco scomparso

Ecco l'ultima risata di Marty Feldman

FRATE AMBROGIO — Regia: Marty Feldman. Sceneggiatura: Marty Feldman, Chris Allen. Fotografia: Charles Correl. Musica: John Morris. Interpreti: Marty Feldman, Peter Boyle, Louis Lasser, Andy Kaufman, Wilfrid Hyde-White. Statunitense. Comico, 1980.

Una buona, antica regola di saggezza popolare in pillole vorrebbe che si scherzasse con i fami e si lasciasse stare i santi. Per un bello spirito come lo scomparso Marty Feldman, una tale raccomandazione era, evidentemente, una tentazione irresistibile per comportarsi giusto nel modo contrario.

In significativo accordo col talentaccio protervo del suo scopritore, maestro ed amico Mel Brooks, Marty Feldman pone mano in questo *Frate Ambrogio* (opera seconda realizzata in proprio, dopo l'esilarante *Io, Beau Geste*) a una faccenda piuttosto pruriginosa, impastata, appunto, di fede religiosa, di sesso e di soldi. «Mi sono interessato alla cristianità», ebbe a dire, a suo tempo, lo stesso Feldman — per buona parte della mia vita adulta, gli argomenti religiosi mi hanno sempre affascinato. La mia storia tratta della commercializzazione della religione e delle persone che la trattano alla stregua di un qualsiasi spettacolo». Infatti, in *Frate Ambrogio* ci sono tutti gli elementi già riscontrati in un film di analogica tematica quale *La saggezza nel sangue* di John Huston. Con una sola, ma sostanziale differenza: mentre Huston proietta un quadro angosciosamente tragico del «mercato religioso», Feldman s'indugia dal canto suo, a dare addosso a sacerdoti e cittadini con furioso, scriteriato sarcasmo. L'estro è un film fitto di battute e di gags che s'incalzano prodigamente, pur se il risultato complessivo non riesce forse a consolidarsi né in un pamphlet antireligioso, né ancora meno in puro divertimento.

Dunque, *Frate Ambrogio* (impersonato, naturalmente, da Marty Feldman) è un candido, sprovveduto fraticello nato e cresciuto sempre tra le mura protettive di una missione cattolica-treppista dislocata nei pressi della peccaminosa Los Angeles.

Un bel giorno il padre priore (un impegabile Wilfrid Hyde-White) si rende conto che non può mandare avanti il convento, anche perché una pesantissima ipoteca rischia di far chiudere a breve la missione. Il padre priore, che non ha nulla di sacro, lo stesso Feldman — per buona parte della mia vita adulta, gli argomenti religiosi mi hanno sempre affascinato. La mia storia tratta della commercializzazione della religione e delle persone che la trattano alla stregua di un qualsiasi spettacolo». Infatti, in *Frate Ambrogio* ci sono tutti gli elementi già riscontrati in un film di analogica tematica quale *La saggezza nel sangue* di John Huston. Con una sola, ma sostanziale differenza: mentre Huston proietta un quadro angosciosamente tragico del «mercato religioso», Feldman s'indugia dal canto suo, a dare addosso a sacerdoti e cittadini con furioso, scriteriato sarcasmo. L'estro è un film fitto di battute e di gags che s'incalzano prodigamente, pur se il risultato complessivo non riesce forse a consolidarsi né in un pamphlet antireligioso, né ancora meno in puro divertimento.

Ad un certo punto, però, il pur candido fraticello apre gli occhi. Così tutto il baraccone messo assieme con efficienza manageriale dal losco Thunderbird andrà a rotoli proprio per merito del finalista demagogico Ambrogio che, ormai assolto il compito affidatogli, potrà ritornare tra le mura amiche della missione treppista. «Beati i semplici perché vedranno Dio», dunque? Non proprio, dal momento che questo film, ancor prima che riverberare il fascino discreto della parola evangelica, tende soprattutto a far sorridere e, qualche volta, anche a far ridere svizzeramente. Purtroppo, tale intento è realizzato solo in parte, poiché, al di là delle buone prove degli interpreti (Feldman, Boyle, Louis Lasser), l'impianto è la tenuta del film appaiono piuttosto approssimativi. Peccato. L'idea in sé di questo *Frate Ambrogio*, seppure non del tutto nuova, avrebbe potuto sortire un ben più brillante effetto. E proprio scherzando, senza imitazioni di sorta, con fanti e santi.

Seuro Borelli
© Al cinema Corallo di Milano.

Intervista Si chiama Greta Scacchi, ha 23 anni, è italiana per metà ed è stata la rivelazione di Cannes '83. Adesso tutti la cercano, da Coppola a Lynch. Ma lei non vuole farsi distruggere dal successo. Per questo farà un film in Australia con Makavejev

La nuova Greta



ROMA — È stata la rivelazione di Cannes 1983, ma non bisogna dirglielo, perché arrossisce. Eccesso di modestia. Eppure al festival andò proprio così. Arrivata sulla Croisette al seguito del «piccolo» film di James Ivory *Heat and Dust*, streto, critico pubblico con la sua finissima interpretazione di una ragazza vittoriana in odore di anticonformismo nell'India di fine Ottocento. Il giorno dopo apparve sulle pagine di tutti i giornali, sorpresa, confusa, già contrapposta — per simpatia — ai vezzi divistici di Isabella Adjani e allo studiato «maledettismo» di Nastassja Kinski.

Per Greta Scacchi — 23 anni, padre italiano, madre inglese, un nome e un cognome che sembrano scelti apposta per il cinema — era fatta. Nel giro di poche ore le povero addosso decine di proposte e le sue quotazioni aumentarono di colpo. Tanto che nemmeno un mese dopo Francis Ford Coppola le avrebbe offerto un ruolo, accanto a Richard Gere, nel suo nuovissimo *Cotton Club* e David Lynch la parte della protagonista nel kolossal messicano prodotto da Zanuck e Laurentide *The Dune*. La cosa incredibile è che ha rinunciato ad entrambe le proposte, preferendo ai richiami di Hollywood l'amicizia con quel regista provocatorio e maitoldie che risponde al nome di Dusan Makavejev. Insieme faranno un film, ambientato in Australia, dal titolo bizzarro *Coca Cola*.

Greta Scacchi è in Italia, un po' per lavoro e un po' in vacanza. Al Myst Festival di Cattolica era in programma

che adesso i viaggi in aereo li faccio in prima classe. — Va bene: niente Coppola, niente fantasy, niente film commerciali. Ma quali sono, allora, i personaggi che ti sono congeniali? — «La Greta di *Das Zweite Gesicht*, ad esempio, così inquietata e ossessionata dal fantasma di una donna suicida cent'anni prima per amore. O la Olivia di *Heat and Dust*, una ragazza che sfida i tabù e i pregiudizi della società britannica e che nell'India coloniale ha il coraggio di innamorarsi di un principe e di andare a vivere con lui». — «È vero, è vero, è vero». — «La Greta di *Das Zweite Gesicht*, ad esempio, così inquietata e ossessionata dal fantasma di una donna suicida cent'anni prima per amore. O la Olivia di *Heat and Dust*, una ragazza che sfida i tabù e i pregiudizi della società britannica e che nell'India coloniale ha il coraggio di innamorarsi di un principe e di andare a vivere con lui». — «È vero, è vero, è vero». — «La Greta di *Das Zweite Gesicht*, ad esempio, così inquietata e ossessionata dal fantasma di una donna suicida cent'anni prima per amore. O la Olivia di *Heat and Dust*, una ragazza che sfida i tabù e i pregiudizi della società britannica e che nell'India coloniale ha il coraggio di innamorarsi di un principe e di andare a vivere con lui». — «È vero, è vero, è vero».

CASINA di Tito Maccio Plauto. Traduzione e adattamento di Ghigo De Chiara. Regia e musiche di Renato Rascel. Scena di Leonardo Finzi, costumi di Iolanda Stefanucci. Interpreti: Renato Rascel, Giuditta Saltarini, Franco Angrisano, Lollo Franco, Antonella Morea, Mario Donatone, Gianna IZZI, Tiziana Bagatella. Teatro romano di Ostia Antica.

A Ostia Antica, d'estate, nugoli di feroci zanzare si avventano sugli spettatori. Ce n'erano di sicuro, di simili fastidiosi insetti, all'epoca di Plauto, se Cleustrata, moglie di Lisidamo, fra i tanti insulti contro il marito colloca un cenno *culex*, «zanzara canuta»; ma gli dice di assai peggio, anche di Lisidamo. Lisidamo si è invaghiato di Casina, una trovatella cresciutagli sotto gli occhi. Vuol darla dunque in sposa a Olimpione, suo servo di campagna, per godersela facilmente lui. Cleustrata, invece, vede con favore le nozze fra Casina e Calino, altro servo, che, diciamo così, terrebbe in caldo la ragazza per il figlio dei padroni, lontano in viaggio. Si scoprirà, poi, che Casina è nata libera, anzi è addirittura



Giuditta Saltarini e Renato Rascel in «Casina».

Di scena «Casina», dell'autore latino adattata sulla misura del popolare attore comico, ha inaugurato festosamente la stagione estiva di Ostia Antica.

A Rascel gli è presa una voglia matta di Plauto.

prole dei vicini di casa, e quindi potrà legittimamente unirsi in matrimonio al giovane spaventante, quando questi tornerà. Ma su tale scioglimento, ripreso dal modello greco della commedia, l'autore latino trova l'azione si concentra nell'atroce beffa giocata a Olimpione e soprattutto a Lisidamo, i quali si ritroveranno nel letto non Casina, bensì Calino travestito da donna, ma in fiero possesso dei suoi attributi virili.

«Una vetusta e perenne, quello della scinità gabbata a causa delle sue tardive smanie (Casina, in particolare, ispirò per la *Casina* Machiavelli, che vi metteva una punta di autobiografia). Nella sua disinvoltata elaborazione, Ghigo De Chiara tende a sottolineare (dilatando magari i fuggibili spunti politici) che il testo contiene, come motivo di reale vergogna del protagonista, non tanto la «voglia matta» quanto l'ipocrita facciata di rispettabilità dietro cui l'uomo pubblico nasconde i suoi vizi privati.

Dell'uomo pubblico, tuttavia, per sua fortuna e nostra, Renato Rascel ha poco o nulla nell'aspetto (è parte la piccolezza, sulla quale è il primo, da

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO

720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI.

Fino al 31 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente, una vera occasione da prendere al volo. Dai Concessionari Ford trovate infatti Fiesta, in tutte le versioni, a 720.000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720.000 lire risparmiate, 720.000 lire che potete spendere come vi pare. Per regalarvi una vacanza... per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6.064.000 lire, chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6.064.000 lire chiavi in mano... e 720.000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit: 15% di anticipo e 42 rate senza cambiali. Non perdetevi i giorni di Fiesta. I Concessionari Ford vi aspettano.

L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO FORD FIESTA VERSIONE CASUAL

30 LUGLIO. Su richiesta di numerosi rivenditori, l'offerta è prorogata.

30 LUGLIO. Su richiesta di numerosi rivenditori, l'offerta è prorogata.